

# Nubi all'orizzonte... tempesta o sereno?

Il tormentone del momento è il 'cloud computing': per sfruttarne le potenzialità le grandi aziende realizzano piattaforme, ma capire esattamente che benefici porterà anche a noi utenti non è del tutto facile.

Portare comodamente con sé documenti, dati e programmi, per lavorare ovunque si vada, è un'esigenza comune, che può essere soddisfatta con un computer portatile. Basta comprarne uno, installarci le applicazioni e il gioco è fatto. Benissimo; il notebook, però, per quanto piccolo e leggero, non è sempre così comodo da portarsi appresso...

Un palmare o uno smartphone sposano sicuramente il concetto di comodità in termini di facilità di trasporto, ma pagano un prezzo troppo elevato alla versatilità e alla praticità (per non parlare del costo per l'acquisto), che sono notevolmente più ridotte, senza considerare poi l'hardware limitato e il ridotto parco applicativo.

A questo punto molti avranno pensato alla classica chiavetta Usb, nella quale inserire i dati. Comodissime, pratiche e anche con un ottimo rapporto capacità/prezzo data l'elevata diffusione, sono però lente e con cicli di scrittura limitati.

Tra l'altro, difficilmente le applicazioni si potranno installare su questo supporto e farle girare ovunque si vada.

Peggio ancora su qualunque computer e sistema operativo.

Quanta pignoleria: non ce ne va bene una! Vero. Verissimo. D'altra parte ogni soluzione ha pregi, ma anche difetti.

Anche qui, come in altri casi e settori della tecnologia, la pietra 'filosofale' non è stata ancora inventata. E il 'cloud computing' non è certo un'eccezione...

'Cloud Computing', un'applicazione del 'computing' che ha nella sua definizione un concetto astratto come quello di 'nuvola'.

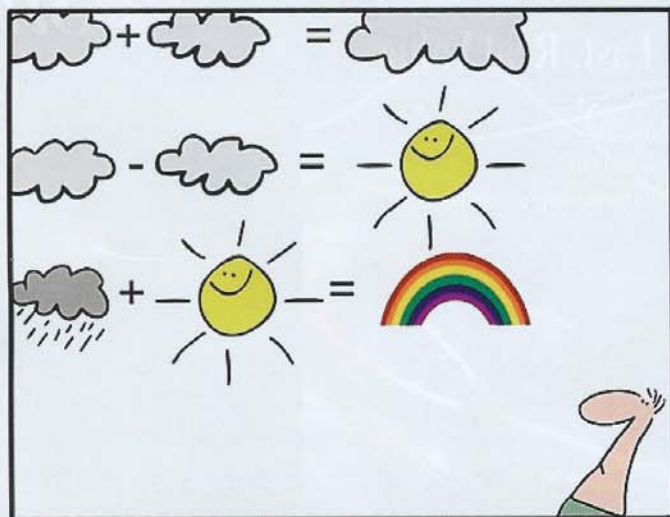
Wikipedia riporta una definizione generica, ma sufficientemente vicina a quanto oggi l'industria intende con questa tecnologia.

Spiegarlo in realtà è abbastanza semplice; una piattaforma di cloud computing è per sua stessa definizione una piattaforma distribuita, dove le risorse (i server) sono collocate in diverse regioni geografiche, collegate tra loro, e 'gestibili' dall'azienda come un'unica piattaforma. Gli utenti si collegano mediante internet senza avere idea dell'infrastruttura che li mantiene e li fa funzionare (in buona sostanza 'ciò che sta dietro' è ignoto).

Siamo passati dal concetto di programma da far 'girare' localmente sul proprio computer a quello di servizio accessibile tramite un comunissimo browser (e quindi su qualunque altra macchina).

È così importante conoscere chi e come sta facendo girare i servizi che sto usando? Dove sono i dati? Quali risorse sto impiegando? Direi di no: l'importante è sempre il risultato finale; che poi è ciò che serve effettivamente. Devo sapere, questo sì, se chi mantiene il mio ambiente di lavoro sulle sue macchine garantisce anche l'affidabilità necessaria. Non possiamo certo permetterci di perdere dati o, peggio ancora, documenti importanti, né tanto meno di imbatterci spesso nell'indicazione 'servizio non disponibile'.

Questa azienda eroga tutti i servizi all'utente in maniera centralizzata, facendo sì che quest'ultimo possa acquistare 'n' risorse della piattaforma e utilizzarle come meglio crede, in un ambiente scalabile in cui, in caso di necessità, saranno sempre disponibili altre risorse



geek and poke

**SIMPLY EXPLAINED - PART 17:  
CLOUD COMPUTING**

da aggiungere, istantaneamente.

Come la stessa Wikipedia riporta, il termine stesso con cui viene definita la piattaforma, The Cloud, è molto generico e sta ad indicare una 'sorgente' da cui attingere le risorse per utilizzarle secondo le proprie esigenze.

Sembra perfetto, ma... che tipo di servizi girano? In genere è il provider che mette a disposizione la rete di cloud computing a determinarli, dando eventualmente la possibilità all'utente d'installare anche il proprio software, sebbene spesso sia soggetto a limitazioni.

Si tratta, in ogni caso, di applicazioni web 2.0.

Dunque il parco software è scarno anche rispetto ai palmari precedentemente citati, essendo limitati a tecnologie web, ma si riescono ugualmente a realizzare 'cose egregie'.

Non vedremo sicuramente girare i giochi, particolarmente esosi in termini di risorse consumate e votati sostanzialmente al realtime, ma tante applicazioni utili per il lavoro quotidiano. In ogni caso, è emblematico il numero delle multinazionali che stanno investendo ingenti risorse su questo giovane mercato.

La parola mercato non è casuale. Infatti l'idea che gravita attorno al cloud computing è quella di far pagare non il software ma il servizio, probabilmente con un canone mensile o annuale, oppure in base alle risorse consumate (spazio, potenza di calcolo, banda; si fornisce un minimo superato il quale si blocca o limita fortemente il servizio).

Quanto scritto va considerato nella valutazione dell'impiego o meno di questo nuovo strumento, ma di certo è affascinante pensare di poter andare dall'altra parte del globo e continuare a lavorare su quello che si stava facendo a casa o sul posto di lavoro, senza la necessità di caricarsi qualche chilo di apparati o tenere sempre acceso il Pc per collegarsi in remoto (e se poi va via la luce?)

La realizzazione di queste piattaforme consente ai clienti di non doversi preoccupare della costruzione di infrastrutture modulari e scalabili (pensate per qualsiasi attività in continua crescita, un e-commerce ad esempio) sia sul fronte del calcolo computazionale sia sul fronte dello storage. Il cliente acquista una parte della 'nuvola' e la usa come meglio crede, pagando solamente ciò che realmente utilizza.

Non si tratta di una tecnologia 'secondaria': a dimostrarlo è l'interesse di compagnie come Google, con la sua infrastruttura; Yahoo!, che sulla piattaforma Apache Hadoop ha appena lanciato la Yahoo! Search Webmap utilizzando un cloud di 10.000 CPUs; Microsoft (c'è sicuramente anche il cloud computing negli interessi di Microsoft nell'acquisire Yahoo!); IBM (che ha recentemente lanciato Blue Cloud, il progetto Reservoir, e che sta attualmente lavorando al progetto Kittyhawk); Amazon (con i suoi già utilizzatissimi servizi Ec2 e Aws).

Ma chi è più specializzato nel cloud computing? Indubbiamente Google sembra aver sposato questa filosofia: moltissimi i servizi offerti da Mountain View agli utenti, a cominciare da Google Mail, per continuare con il Calendar e gli strumenti di Google Apps (editor di testi, foglio elettronico, programma per presentazioni), tutti, rigorosamente, fruibili via web, e sono stati citati solo i più conosciuti.

Non si deve fare confusione. Le piattaforme di cloud computing non sono studiate per particolari esigenze, la personalizzazione e la gestione delle stesse da parte del cliente le rende ambienti ideali per aziende come multinazionali, banche, istituzioni e imprese, libere di sfruttare dal 'livello 0' la potenza della piattaforma, senza preoccuparsi della sua gestione e del suo sviluppo.

Il business si sta espandendo, le grandi big dell'hardware stanno pensando di

realizzare server appositamente studiati per questi utilizzi e di conseguenza lo stesso settore hosting dovrà porsi delle domande sul suo futuro; gli hosting provider non sono ancora pronti ad approdare su questo modello tecnologico, ma è questione di tempo.

Una voce fuori dal coro è quella di Richard Stallman, che afferma: "il cloud computing è una stupidaggine, anzi una campagna pompata di marketing". Richard Stallman, per definirlo con due parole, è un genio: ha ideato il concetto del free software, e per diffonderlo e tutelararlo ha creato la Free Software Foundation e il Gnu Project; è grazie a lui e alle sue idee che sono nati software come OpenOffice, Firefox, Apache o sistemi operativi come Gnu/Linux.

La conclusione che si può trarre dal dibattito nato dalle dichiarazioni di Stallman è che indubbiamente il cloud computing permette l'accesso a documenti, informazioni, mail e contatti anche quando siamo lontani dalla nostra postazione abituale, ma, forse, è meglio non esagerare con l'appoggiarsi a queste risorse esterne, sulle quali, per forza di cose, si ha un controllo scarsissimo o nullo. Meglio, forse, per tutelare la propria privacy e salvaguardare i propri dati, usare i software e le capacità di archiviazione dei nostri computer.

**Renato Giovanelli**  
Ated-Ict Ticino  
[www.ated.ch](http://www.ated.ch)

**Securiton,  
sicuri e rilassati.**

- Sistemi di segnalazione scasso
- Sistemi di segnalazione aggressione
- Sistemi di sorveglianza video
- Sistemi per controllo accessi
- Sistemi di rivelazione incendi
- Sistemi di spegnimento incendi

**SECURITON**  
Sistemi di allarme e di sicurezza

**Protezione di persone e di valori.**  
Vi garantiamo maggior sicurezza con una vasta gamma di prodotti. Consulenza specifica e accurata pianificazione.

**Succursale Ticino**  
6814 Lamone-Lugano, Via Industria Sud  
Tel. 091 605 59 05 - Fax 091 605 45 83  
[info@securiton.ch](mailto:info@securiton.ch) - [www.securiton.ch](http://www.securiton.ch)